

Valeria Magli la signora in bianco che parla di tutte noi

La performer presenta a Milano la versione definitiva di «Soirée Sotis» ispirato al libro «Ragazze» della giornalista

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Spumeggiante, ironica, pronta a rinfoderarsi nelle molte «ragazze» che popolano il suo spettacolo. Valeria Magli è, o meglio, suona così anche al telefono, mentre ci parla del nuovo debutto di *Soirée Sotis*, al Teatro Elfo Puccini a Milano, da domani al 26 febbraio. Nuovo, perché il nocciolo originario della «serata» è una performance che data 1998. «Me l'aveva commissionata Monaco Roversi, il rettore dell'Università di Bologna - spiega Valeria - come inaugurazione per l'Alta Scuola di Giornalismo. Contemporaneamente, Lina Sotis mi aveva chiesto di presentare il suo libro *Ragazze. Una come tutte*. E ho pensato di mettere insieme le due cose, dal momento che Sotis è una giornalista». Rovesciando il titolo in *Tutte come una*, Magli ri-creava il suo personale collage di danza, teatro, regia come è nello stile di questa artista fuori dai cori. Single sulla scena per scelta e come torna in questo lavoro, trasformato in spettacolo, con il quale ha già fatto un primo debutto allo scorso Festival di Spoleto e sul quale ritorna, «stavolta in forma definitiva», promette lei, ma non si sa mai...

Una panoramica di donne: la mette in qualche relazione con quella che vediamo oggi, dalla farfallina Belen alla vo-

Collage d'arte

Danza, video e teatro per un effervescente affresco al femminile

Intervista a Rossella Urru?

«Credo che ognuna di noi venda quello che ha. Bélen si gioca il suo, di modi. La seduzione è l'unico gancio per prendere in giro l'uomo. Siamo noi ragazze che ragioniamo di più sui sentimenti, ci facciamo dei gran tormentoni e fra tante contraddizioni. E in questo ci sta la farfallina come la volontaria. Da parte mia, cerco di fare un passo in là, dare un modello alle ragazze d'oggi che sia garbato e un po' glamour. Dove andremmo a finire senza ironia?»

Come trasporta le «ragazze di carta» di Lina a teatro?

«In scena siamo in cinque: tre poltrone, la luna e io. Io che mi trasformo da una donna all'altra, dalla truzzona che legge il libro di bon-

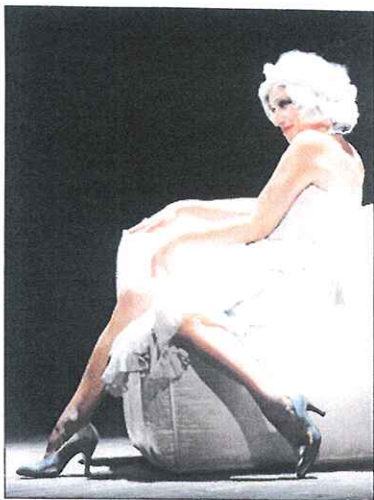
ton alla smaniosa per amore. Qua e là ci sono i miei video d'arte e tutto oscilla fra danza e teatro».

Artista, danzatrice, regista, performer: si sente più vicina a Marina Abramovic o a Meredith Monk?

«Nessuna delle due, se devo pensare a un'assonanza dico: Trisha Brown, l'arrampicatrice di grattacieli. Ma da tutte le mie esperienze ho preso qualcosa: dopo la danza classica, ho scoperto la danza espressionista in Germania. E in Italia ho frequentato la scuola di Graham di Elsa Piperno, un'insegnante e un'artista fantastica. O John Cage e Merce Cunningham, a cui presentai con qualche riserva un mio pezzo sul tip tap e lui si entusiasmò perché era proprio da lì che era partito...»

A quale delle sue «ragazze» è più affezionata?

«La signora che chiude la passerella parlando d'amore. L'hanno definita una Marilyn bionda e vaporosa com'è, ma io pensavo piuttosto a una donna senza età, degli anni Cinquanta o dell'Ottocento. Una come tutte, che si perde nel flusso dell'amore e ne parla e ci ruota intorno. Come facciamo tutte, appunto». ●



Le bionde e l'amore Valeria Magli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.